

\_Lettera\_N\_1065

Alla contessa Carlotta Callori

\*Torino, 25 luglio 1867

Benemerita Sig.ra Contessa,

Farò in modo che il prete si trovi al tempo stabilito; ma questo prete è veramente contrastato. D. Durando è legato con casa Fassati; D. Francesia diretto delle scuole non può allontanarsi da casa; D. Bonetti Enrico, pio, dotto, prudente era fissato per questo. Ma un dispaccio da Bergamo lo chiama ad assistere sua madre colpita da colera. Va, trova morta la madre, poche ore dopo è assalito egli stesso con suo fratello. In poche ore sono ambidue cadaveri. Si t nomen Domini benedictum.

Dio ce ne darà un altro, del resto andrò io stesso e farò quel che potrò. Ieri fu condotta in mia camera una giovanetta pazza e furiosa tenuta da due uomini. Si fece una preghiera, e appena ebbe la medaglia al collo si acquietò, dimandò scusa, e con tutto senno dimandò potersi confessare e ne fu esaudita.

I parenti partirono benedicendo Maria Ausiliatrice, che avevano invocato. Possibile che non si possa ottenere niente per la sua Vittoria? A forza di pregare male che io non possa giugnere a fare almeno una giaculatoria con fervore? Fede e continuiamo a pregare.

Ho mandato le medagline e non so dove siano andate a terminare. Qui ce ne sono delle altre.

Pregli per me e per li miei giovanetti e mi creda con gratitudine e coi saluti a tutta la famiglia

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco